dottoressa Rosetta Mastrovalerio - psicologa

Esperienza di case famiglia

Premesse:

1. Ruolo della famiglia

La famiglia della persona con disabilità ha svolto e svolge un ruolo fondamentale nei programmi di intervento e nei servizi.

Ruolo che deve essere riconosciuto e valorizzato perché si continui ad attivare servizi ed interventi per una maggiore autonomia del figlio.

La crescita dell'autonomia del figlio disabile non basta per produrre cambiamenti che risolvono tutte le problematiche all'interno della famiglia. La permanenza si rivela, nel tempo, molto difficile da sostenere e, in età adulta, con sempre maggiore difficoltà.

2. Quando si diventa adulto

Ogni persona raggiunge, con tempi e modalità proprie, la consapevolezza di possedere un'identità adulta e sente la necessità di fare delle scelte per la propria vita.

Per i giovani la decisione più significativa è sicuramente quella di allontanarsi dal nucleo familiare, vivendo senza il sostegno e l'aiuto diretto e continuo della famiglia d'origine.

Questo desiderio è condiviso anche dalle persone con disabilità per i quali, però, l'affrontare la quotidianità richiede un grande lavoro per:

- il raggiungimento di una certa autonomia personale;
- l'integrazione delle proprie competenze con quelle degli altri;
- essere riconosciute dalla società come persone adulte;
- il sentirsi finalmente tali.

3. Quali sono realmente le sue prospettive da grande?

Finché possibile, vivere con i genitori anziani, dopo:

- Potrebbe vivere con la famiglia di uno dei fratelli;
- Potrebbe essere accolto da un istituto religioso o laico;
- Potrebbe avere la vita organizzata con una badante;
- Potrebbe ricevere una risposta qualunque in situazione di emergenza;

Oppure……

- Potrebbe, con l'aiuto della famiglia, organizzare il suo futuro con amici, conosciuti da molto tempo, tutelato dalla famiglia e da tanti altri genitori.

Cosa è stato fatto?

Anffas Roma Onlus, consapevole che non esiste un'unica risposta ai diversi problemi, ha ricercato soluzioni differenziate e il più possibile personalizzate.

Soluzioni orientate al rispetto della personalità dei singoli e al diritto alla massima qualità di vita compatibile con le sue difficoltà: una vita dignitosa, in parziale autonomia, in appartamenti da condividere con amici di sempre, inserendosi nel quartiere con una partecipazione, attiva ed arricchente, alla vita sociale del territorio.

La casa

E' un appartamento di civile abitazione, preferibilmente collocato ad un piano terra di un condominio, inserito in un quartiere non troppo isolato, sufficientemente grande da accogliere 7/8 persone, in regola rispetto alle normative per l'igiene e la sicurezza dei luoghi e che ha provveduto all'abbattimento delle barriere architettoniche, arredato in funzione della ottimizzazione e personalizzazione degli spazi, possibilmente con uno spazio esterno.

Lo spazio

Ogni persona condivide la stanza con un compagno. Si possono individuare due diversi livelli dello "spazio vissuto" nell'esperienza comunitaria:

Il livello dello **"spazio proprio"** dell'ospite, che corrisponde alla stanza che occupa all'interno della casa, dove solo lui ed il suo compagno accedono, hanno le loro cose;

Il livello dello **"spazio dell'appartamento"** che corrisponde agli spazi comuni dove la persona vive: cucina, soggiorno, salotto, bagni e che condivide con i propri compagni.

La fisionomia della Casa Famiglia possiede le caratteristiche di una nuova famiglia: nessuna delle stanze è chiusa a chiave, gli ospiti la percepiscono e la presentano agli altri come il loro luogo di vita permanente.

La privacy

La casa-famiglia non è la comunità di tutti o degli operatori per cui, in qualsiasi momento, chiunque può entrare in casa a sbrigare faccende, pur con buone intenzioni, ma senza chiedere il permesso.

Essa, proprio come ogni casa che si rispetti, è un'abitazione privata in cui la gestione degli spazi, l'organizzazione degli ambienti e degli incontri sono riservati alle sole persone che vivono nella comunità e che hanno, quindi, pieno diritto di controllo dell'ambiente.

Il clima

Per poter offrire benessere e sostegno, si è cercato di portare, all'interno della casa, i valori e le caratteristiche di affettività e sicurezza che offre la famiglia.

La storia personale, gli interessi, la rete psico-affettiva di ognuno sono parte integrante del progetto di vita dei singoli ospiti.

Come ogni famiglia, la sua organizzazione empatica e flessibile è in grado, compatibilmente con le regole del vivere sociale, di modificarsi in funzione dei bisogni che emergono e fare in modo che gli ospiti, come nella loro famiglia, possano percepirsi unici, speciali ed insostituibili.

Attenzione all'accoglienza.

Solitamente con il termine accoglienza ci si riferisce al momento preciso dell'inserimento di una persona in un luogo; nella casa famiglia l'accoglienza è un'esperienza quotidiana:

Le persone sanno che possono rilassarsi

sentirsi sicure, protette, e libere di esprimere le richieste e i bisogni;

ricevere tutela alla propria intimità.
La riservatezza ed il rispetto per gli spazi e tempi personali

avere certezza che in qualunque momento possono trovare un operatore

o un compagno con cui passare il tempo o svolgere l'attività gradita.

Regalarsi affetto e attenzioni, preoccuparsi della salute fisica ed emotiva dell'altro.

Ricevere: rassicurazione e conforto. La paura, la solitudine, lo sconforto e il dolore fanno parte dell'esperienza di ogni persona e anche in casa-famiglia accade talvolta di essere investiti da questi sentimenti.

Tutti, ognuno, è diventato capace di rassicurare e confortare chi è in difficoltà, proponendosi anche solo per una chiacchierata, una passeggiata o magari, senza bisogno di parole, come a voler dire "guarda che non sei solo…io sono qui con te".

la gioia è assidua
compagna della loro vita.

Come il divertimento e l'abitudine a ridere insieme

la spensieratezza nello svolgimento delle mansioni quotidiane:

spazzare

lavare i piatti

cucinare

Prendersi cura

della biancheria

del proprio abbigliamento

Poter raccontare e discutere di problemi e difficoltà reali che uno di loro ha incontrato o dei conflitti che si sono verificati all'interno del gruppo, ha fatto sì che si creasse un legame di mutuo sostegno che ha significativamente aumentato la capacità di tolleranza e ha trasformato la diversità e le difficoltà del singolo in un momento di crescita e di coesione per il gruppo.

METODOLOGIA

Non si adottano tecniche precostituite, l'intervento si basa sulla relazione operatore/utente e sul cambiamento delle condizioni di vita che si sono arricchite di esperienze e rapporti affettivi.

Ciò che non abbiamo voluto proporre è un'organizzazione "uguale per tutti"; che non valutasse le capacità di partenza e le potenzialità esprimibili.

Abbiamo ricercato e identificato interventi fattibili, realistici che fossero, allo stesso tempo stimoli evolutivi, forti della convinzione che sia comunque possibile attivare processi di crescita e di apprendimento anche quando le situazioni sembrano immobili ed immutabili.

Gli interventi si concentrano sul recupero delle abilità di vita quotidiana: riordinare e pulire la casa, cucinare, fare la spesa, gestire il denaro, conoscere e usufruire delle strutture esistenti nel quartiere, responsabilizzare alla cura della propria persona, ecc.

L'obiettivo prioritario non è riuscire a rendere pulito ed elegante una persona che si trascura, piuttosto quello di far emergere, come una sua esigenza, il bisogno di igiene e di cura di sé.

Il senso della quotidianità

L'operatore si rapporta alla persona in una dimensione di "affiancamento", mediato dal compimento di atti concreti: il cibo, il denaro necessario per acquistarlo, la cucina, la cura della casa e tutti gli innumerevoli riti del quotidiano.

In tutto questo esiste la possibilità di giocare la relazione in un ambito quasi senza delimitazioni, che conserva carattere di "naturalità", si riducono al minimo possibile gli artifici e le componenti istituzionalizzanti.

Questa prassi mette direttamente a confronto la persona disabile con i riti sociali del fare la spesa, cucinare e occuparsi della dispensa; permette di disabilitare una parte di quelle abitudini di regressione legate ad un atteggiamento passivo, propone una possibilità di responsabilizzazione.

Progetti socio-educativi individualizzati

La progettualità individuale nel programma, si descrive con:

- L'Asse è la direzione del nostro progetto pedagogico, il nostro obiettivo primario: lo sviluppo e/o la ri/strutturazione della personalità dell'ospite.
- La circolazione è il sostegno che viene dalla struttura comunitaria della Casa Famiglia che, in modo analogico, esprime al suo interno le dinamiche del sociale più ampio: con le sue regole, i suoi orari, i suoi ritmi, i suoi rapporti. Una struttura che consente di apprendere competenze per sapersi orientare nella realtà della vita.
- I centri di interesse permettono, di "centrarsi" su attività che sono a lui congeniali, dove ha la possibilità di esprimersi con fantasia e creatività e dove soprattutto si sente competente.

LA PERSONA

La programmazione educativa si rende concreta coerentemente con gli obiettivi che s'intendono perseguire per ogni persona ospite.

La gradualità è definita dalla valutazione nelle varie aree di crescita e il loro livello di sviluppo.

Le attività proposte sono il luogo d'incontro tra le intenzioni educative e le competenze dei singoli.

Per questo è, e deve essere sempre possibile, proporre attività individuali che si rivolgono direttamente alla persona, favorendone la crescita individuale, attraverso stili personali

d’apprendimento, senza trascurare di identificare tempi per momenti di incontro con il gruppo e per esperienze comuni.

IL GRUPPO

Il gruppo ha avuto una sua valenza "terapeutico-abilitativa" intrinseca che è andata al di là delle attività che sono state proposte;

- ✓ il contesto di condivisione ha rappresentato non solo un contenitore rassicurante ma anche un "setting” in cui potersi esprimere liberamente;
- ✓ ha consentito di far emergere competenze e potenzialità, sia pratiche che relazionali, spesso latenti;
- ✓ ha favorito e facilitato il superamento del senso di solitudine che avrebbe potuto accompagnare questa prima separazione dal nucleo familiare e dagli interventi domiciliari individualizzati.

GLI OPERATORI

Nel modo di operare di ogni operatore convive una parte di lavoro specifico di ciascuna professionalità e una parte che si identifica con aspetti del lavoro abilitativo legato alla quotidianità.

Devono, con piccoli accorgimenti, insegnare abilità specifiche ma, soprattutto, inserire continui stimoli all’autonomia, affidandosi alla propria attenzione ed inventiva, alla formazione professionale di base e alla formazione in itinere che lo ha arricchito di conoscenze specifiche personalizzate.

Il ruolo degli operatori

E’stato importante che gli operatori si formassero e acquisissero competenze di base sul metodo di insegnamento delle abilità e delle competenze relazionali nel costruire un'atmosfera di fiducia e ottimismo sulla riuscita degli apprendimenti:

prioritariamente sono gli operatori che devono
dar credito alle loro potenzialità.

Gli operatori sono diventati capaci di intessere relazioni congrue alle spinte evolutive e di utilizzarle per favorire l’espressione di emozioni e affetti senza ostacolarli, orientandoli ad una gestione adeguata degli stessi.

La dimensione del tempo, pur nel suo concretizzarsi attraverso gli atti della vita quotidiana, non deve mai giungere ad una totale ingerenza in tutti gli atti dell'esistenza e della giornata dell’utente.

Questo permette di evitare regressioni da eccesso di protezione, restituendo una più corretta percezione temporale.

La loro presenza ha caratteristiche di flessibilità, sa modularsi al bisogno ed è priva di istituzionali rigidità d'orario.

Gli operatori devono essere:

- **garanti** dell'integrità della persona. Essere consapevoli che la persona è un'entità unica, con caratteristiche personali;

- **promotori** di un'azione educativa che tuteli l'intimità di ciascuno e lo aiuti a raggiungere il più alto grado di qualità di vita;
- **facilitatori** della relazione. Impiegare le loro competenze comunicative per permettere alle persone in casa-famiglia di instaurare rapporti significativi, per cogliere le esigenze di ognuno, per facilitare la libertà di espressione.
- **ideatori di progetti**. Poiché l'azione educativa non può limitarsi al qui ed ora, in casa-famiglia la necessità di costruire progetti educativi significativi è vitale.

IL PROGRAMMA DELLE ATTIVITA'

Il programma delle attività è molto flessibile ed adattato alle esigenze individuali:(preferenze, tempi di attenzione, interessi, umore...); pur flessibile, è comunque attentamente preparato nei dettagli, per evitare incertezze e tempi morti, prevedendo i possibili cambiamenti dell'ultimo momento.

Si lavora al raggiungimento degli obiettivi mediante attività, che sono specificate come "individuale e di gruppo" e, in relazione al loro contesto attuativo, identificate come attività realizzate "all'interno della casa" e attività realizzate "all'esterno della casa".

Attività individuali

Le attività individuali hanno come finalità lo sviluppo delle capacità residue e delle risorse/competenze presenti in ogni persona con disabilità.
Sono pianificate e verificate periodicamente.
La programmazione del piano pedagogico personalizzato enfatizza:
- un approccio pedagogico relazionale

- obiettivi identificati e chiari
- un piano progressivo
per il raggiungimento degli obiettivi.

Attività di gruppo

Le attività di gruppo mirano a potenziare l'acquisizione di competenze relazionali, sociali, lavorative e creative:

- ✓ Acquisizione di regole e di norme per l'autonomia sociale e personale;

- ✓ Consapevolezza delle proprie capacità e dei propri limiti.

Acquisizioni di capacità per poter valorizzare le proprie competenze, per farle rispettare e proporle al contesto sociale di appartenenza.

Attività interne

Le attività interne costituiscono l'opportunità per obiettivi di autonomia personale e sociale: vestirsi, pulizia personale, cura e riordino delle proprie cose, pulizia dell'ambiente, cucinare, uso del denaro, dell'orologio, del telefono, della lavatrice, del computer, ecc), e per sostenere apprendimenti scolastici e di interesse culturale più generale, in un'ottica di educazione permanente.

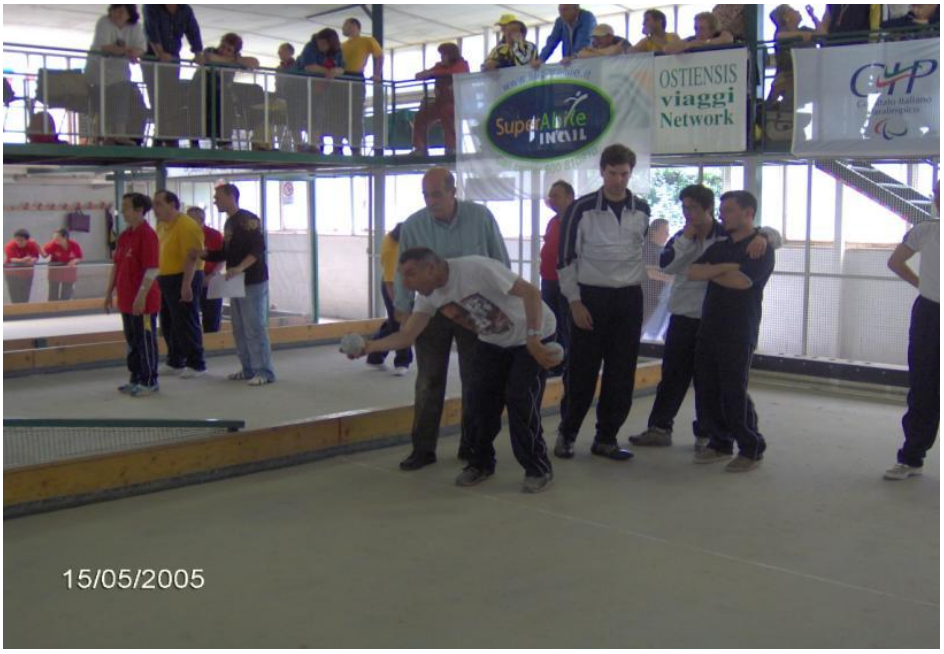
… le occasioni di incontro

La casa-famiglia diventa l'occasione di incontro, nel rispetto della privacy di ognuno. Sono frequentissime le visite di amici e parenti.

Attività esterne

L'aggancio con il territorio è la caratteristica che fa della casa famiglia un luogo di vita normalizzante. Possiamo dire di trovarci di fronte a due comunità in reciproca interazione.

Attività sportive



Pesca Sportiva

Visite culturali
e di
conoscenza
del territorio cittadino e regionale.

Gite:

escursioni

sagre

visite ai mercatini rionali, a mostre e a fiere dell'artigianato

Uscite finalizzate al raggiungimento di obiettivi specifici.

Attività con le famiglie

- Gli incontri con le famiglie hanno rappresentato e rappresentano i momenti più importanti della crescita di ognuno perché la Casa Famiglia:

- progetta gli obiettivi e gli interventi educativi in una logica di condivisione, in cui i genitori sono coinvolti e non restano semplici spettatori;

- consente di rafforzare l'autonomia e le competenze delle singole famiglie che hanno recuperato e utilizzato al meglio le proprie risorse, ne hanno prodotte di nuove sia per sé che per gli altri, sanno riconoscere il cambiamento del proprio congiunto e modificare gli atteggiamenti che caratterizzavano il loro rapporto.

Rapporti tra Casa Famiglia e Famiglie

Le famiglie sono costantemente informate e aggiornate per la condivisione del progetto educativo individuale. Sistematicamente sono in contatto con tutti gli operatori per le notizie sull'andamento quotidiano.

Rapporti tra Ospite e Famiglia

La Comunità lavora valorizzando la famiglia di origine degli ospiti, quando presente, proponendosi come suo sostegno.

Gli operatori devono prestare attenzione a non sradicare le persone dalle loro famiglie di appartenenza; devono anzi facilitare, rispettando la programmazione del gruppo, gli incontri ed i rientri in famiglia per i fine settimana e per le occasioni di festa (Pasqua, Natale, ecc.); devono sollecitare e proporre occasioni di incontro fra tutti i familiari delle persone ospiti, a sostenere il significato che " ora siamo una grande famiglia"..

Gestione degli aspetti sanitari dell'ospite

Quando possibile si è mantenuto il riferimento sanitario del medico di medicina generale, scelto dall'ospite e dalla sua famiglia. Per altri si è identificato, nel territorio della casa , un medico di medicina generale di riferimento.

E' attentamente curato il percorso di monitoraggio della salute e la prevenzione per ogni ospite. Con periodicità personalizzata si provvede ad effettuare esami strumentali e visite mediche e/o specialistiche, utilizzando le strutture del territorio. Ottima la collaborazione con i sanitari dei centri diurni.

Terapia farmacologica

La gestione e la somministrazione giornaliera dei farmaci necessita del contributo attivo degli operatori.

L'approvvigionamento, la conservazione e la somministrazione dei farmaci avviene nell'osservanza di una chiara procedura scritta.

Interventi di sostegno

Gli ospiti, che al momento dell'inserimento in casa famiglia, avevano in corso interventi di terapia all'esterno (movimento corporeo, dance abylity, comunicazione facilitata, ecc.), hanno continuano il rapporto con il loro terapeuta.

Gestione economica personale

Quasi tutti gli ospiti gestiscono, con l'aiuto degli operatori, una piccola cassa che permette loro una completa autonomia economica per le spese personali.

La situazione di cassa è costantemente aggiornata su un foglio di Piccola Cassa, in cui è riportato il numero progressivo dell'operazione effettuata, la data, la descrizione, l'importo (in entrata o in uscita). Mensilmente si effettua la chiusura di cassa e la rendicontazione è presentata al genitore o a chi ne fa le veci.

La nostra Casa famiglia

rappresenta, **per gli ospiti**, provenienti da
situazioni ed esperienze di vita più consone
all'età anziana dei genitori che alle loro reali necessità,
un notevole miglioramento delle
condizioni di vita e una occasione di crescita
personale.